

I NODI DEL GOVERNO

IL PREMIER A MILANO VISITA I GAZEBO DI SOSTEGNO ALLA MAGGIORANZA PREDISPOSTI DALLA BRAMBILLA

Berlusconi: avremo la fiducia ma ora riforme più difficili

● L'indagine sul presunto mercato dei voti: mi stupisce l'intervento dei pm



Il premier, Silvio Berlusconi, ieri mattina a Milano. FOTO ANSA

«Chi è stato eletto sotto il simbolo Pdl e la scritta Berlusconi Presidente, dovrebbe fare una riflessione profonda se vale la pena di tradire il mandato ricevuto dagli elettori».

Alberto Paolini
MILANO

●●● Giornata quasi da campagna elettorale a Milano per Silvio Berlusconi, mentre prova a ripartire la trattativa da tra Pdl e finiani in vista dell'attesa verifica parlamentare del 14 dicembre (vedi l'altro articolo a pagina 4). Il premier ha visitato ieri mattina un gazebo del Pdl a Milano, dove si è intrattenuto per un comizio, e ha fatto poi una breve passeggiata nel centro del capoluogo lombardo, stringendo mani e salutando i sostenitori. «La maggioranza ci sarà ma i numeri saranno inferiori al passato e quindi sarà più difficile governare e approvare

in Parlamento le leggi proposte dal governo» ha ammesso il premier. Che in un messaggio audio inviato proprio ai gazebo organizzati dai Promotori della Libertà nelle piazze italiane ha anche ribadito di non credere che «ci saranno tanti parlamentari così ingenui da accodarsi ai pifferai del cosiddetto "terzo polo"».

Raggiunto il gazebo a sostegno del governo predisposto da Michela Vittoria Brambilla, lo stesso Berlusconi si è rivolto ai finiani: «Spero che molti di loro cambino idea e ci ripensino per potersi poi guardare allo specchio senza vergognarsi. Spero che ci saranno molte persone con senso di responsabilità e di lealtà. Si chiamano onorevoli e non credo che possano pensare di farsi chiamare disonorevoli» ha detto il presidente del Consiglio. «Penso - ha aggiunto riferendosi alla verifica parlamentare della prossima settimana - che chi è stato eletto sotto il simbolo Pdl e la scritta

Berlusconi Presidente, dovrebbe fare una riflessione profonda se vale la pena di tradire il mandato ricevuto dagli elettori e di consegnare l'Italia a una crisi che sarebbe di nocumento a tutti. Credo che ci saranno molti ri-



BAGNO DI FOLLA
«ASSURDO GETTARE



IL PAESE IN UNA CRISI AL BUIO»

pensamenti». Riguardo all'indagine sulla presunta compravendita di voti: «No non sono preoccupato, mi stupisco che ci sia un'intervento della magistratura adesso, quando c'è gente che per senso di responsabilità e non volendo consegnare il Paese ad una crisi al buio e vedendo quello che hanno fatto gli altri, decide probabilmente di dare una mano alla maggioranza».

Poi si è concesso una breve passeggiata nelle vie del centro di Milano, con relativo bagno di folla. Berlusconi si è fermato nella nota salumeria Peck, accompagnato dai ministri Ignazio La Russa e Michela Vittoria Brambilla. Il Cavaliere e il suo seguito si sono intrattenuti bevendo un aperitivo, con contorno di speck, prosciutto e grana. A riferirlo è stato lo stesso La Russa, aggiungendo anche che nei circa 30 minuti passati all'interno della storica gastronomia di via Spadari, il presidente del Consiglio ha «parlato del bisogno di modernizzare il Paese, che è bloccato dalla burocrazia, diversamente da altri Paesi che lui visita e dove peraltro il confronto politico non è così aspro». Il ministro della Difesa ha spiegato pure che la visita nel locale ha avuto anche un significato particolare perché «Peck è simbolo del Natale milanese e dell'imprenditorialità lombarda».

«È stata una vera sorpresa per noi», ha detto Lino Stoppani, uno dei quattro fratelli che dal 1970 rappresentano il marchio storico della gastronomia Peck. «Non eravamo stati minimamente preavvisati - ha detto Stoppani - e quando il presidente del Consiglio è arrivato con il suo seguito lo abbiamo fatto accomodare nella nostra sala di ricevimento». «Il momento dell'aperitivo si è svolto con grande convivialità - ha spiegato - e durante questa chiacchierata informale il premier ha raccontato alcuni aneddoti della sua vita familiare». «Tra l'altro il papà del premier - ha detto ancora Stoppani - era un dirigente della Banca Rasini, che si trovava qui vicino, in Piazza Mercanti, e quindi conosceva bene le nostre storiche vetrine».